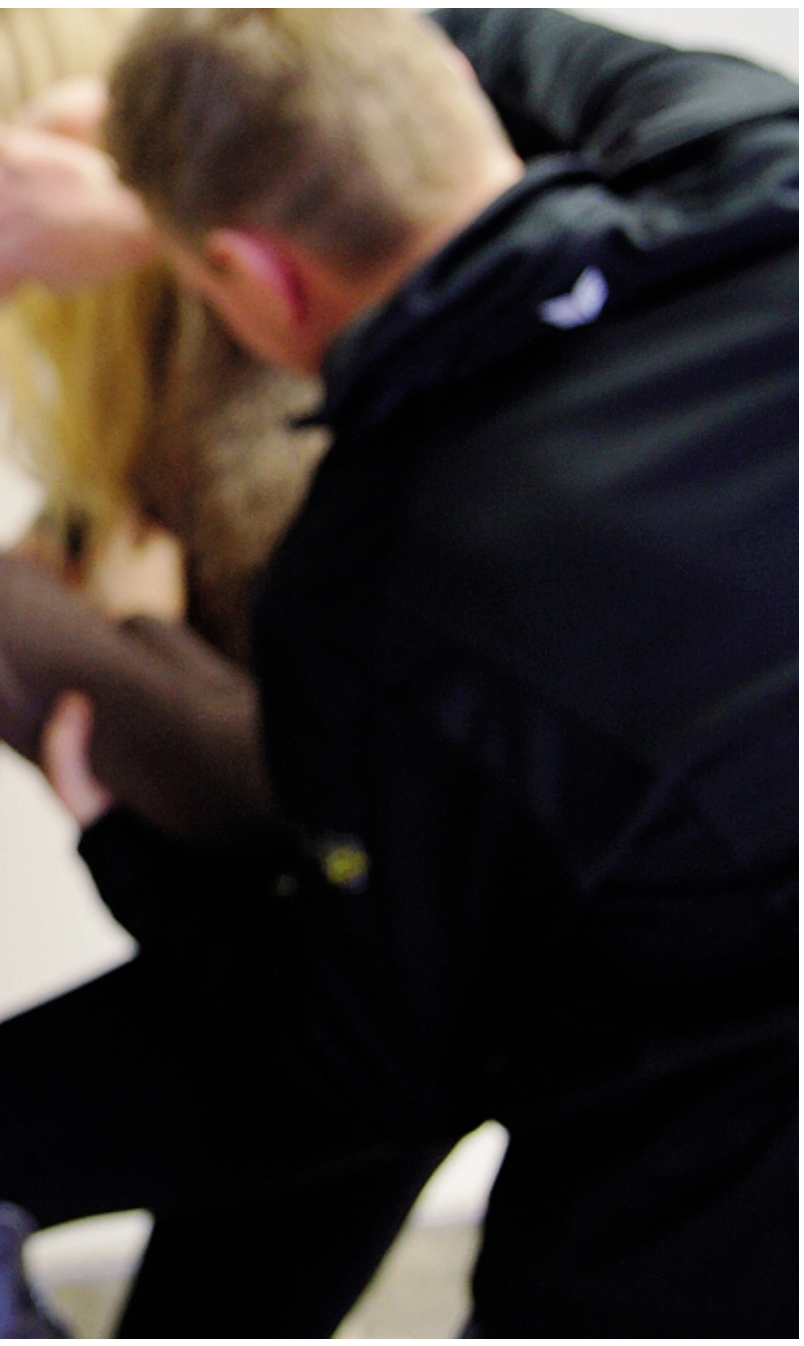
La serie podcast de L'Eco

Inquadra il Qr code per ascoltare gratuitamente la nuova puntata

L'inchiesta sul bullismo del nostro giornale comprende anche una serie podcast sull'argomento, del tutto gratuita e scaricabile direttamente dal proprio smartphone inquadrando il codice Qr qui a lato. Da oggi è disponibile la seconda puntata, nella quale è ospite la psicologa e psicoterapeuta Sabina Albonetti. Ma è anche possibile riascoltare la prima puntata, dedicata all'impegno delle forze dell'ordine nel contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Ospiti della puntata di settimana scorsa sono il questore Stanislao Schimera e il primo dirigente Andrea Sandroni, dirigente della Divisione anticrimine della questura di Bergamo. Le nuove puntate vengono caricate tutti i mercoledì e la serie è raggiungibile allo stesso indirizzo internet.





Sabina Albonetti



Panchina blu contro il bullismo

«Più piangevo, più erano felici Contro i bulli mi sono isolata»

La testimonianza. Una ragazza di origine boliviana, vittima come il fratello «Alle uscite preferivo i libri. Le maestre elementari capirono e ci aiutarono»



Lisa, la vittima che ha raccontato la sua storia, ha subito il bullismo fin dalle elementari

«Più mi sentivo male e più piangevo, più loro erano soddisfatti e felici. Era come se il loro fine fosse proprio quello: demoralizzare me e mio fratello. Entrambi siamo stati vittima di bullismo, inizialmente perché, essendo di origine boliviana, venivamo presi in giro per il colore più scuro della pelle. Poi, invece, ogni scusa era buona». Lisa – il nome è di fantasia, ma il racconto è reale – è una donna di origine boliviana ma che vive a Bergamo da vent'anni, prima in un paese dell'hinterland e ora in città. «Io e mio fratello siamo arrivati in Italia nel 2004 grazie al sacrificio di mia mamma, che lavorava e viveva già da un paio d'anni in Italia e che abbiamo poi potuto raggiungere grazie alle leggi di ricongiungimento familiare – spiega la giovane –. Il primo atto di bullismo a cui ho assistito a scuola non è stato verso di me, ma verso mio fratello: si trattava di bullismo per così dire verbale. Veniva discriminato per il colore della pelle, avendo una carnagione più scura della mia. All'epoca io avevo 13 anni e lui solo 8». Una vicenda che mescola bullismo e discriminazione.

«L'unico modo che all'epoca pensavo come difesa era dire a mio fratello di non dare retta a chi lo offendeva – prosegue Lisa –, ma mi rendevo conto che gli altri ragazzini, più lui si sentiva male o piangeva, più erano felici e soddisfatti». Entrambi i fratelli frequentavano a un certo punto le stesse scuole elementari: «Lì le insegnanti si resero conto di quello che succedeva – racconta ancora la vittima – e si interessavano a noi, chiedendoci continuamente come ci trovavamo. Probabilmente si rendevano conto meglio di noi dell'ostilità dei nostri compagni nei nostri confronti».

Per cercare di non pensare troppo a queste situazioni, Lisa si concentrava sullo studio: «Vedevo lo studio come via d'uscita e anche come rivalsa. Questo perché spesso mi veniva detto: "Se al tuo Paese si coltiva la droga, cosa sei venuta a fare qui?". Questa è stata anche la prima offesa alla quale ho risposto: non sono riuscita a stare zitta come le altre volte». Punta sul vivo e sulla storia, difficile, della sua famiglia, Lisa replica al bullo: «Provengo da una famiglia di contadini e i miei parenti coltivavano tutti ortaggi e frutti. Voi non sapete niente di come noi vivevamo là». Gli attacchi arrivavano principalmente da maschi, che si accanivano su Lisa e suo fratello in primis perché non italiani e poi con offese che andavano anche oltre.

«Per questo non ho fatto in quegli anni amicizia con nessun ragazzo – prosegue la giovane –: erano prevalentemente maschi coloro che si comportavano così con me e mio fratello. In quegli anni uscivo poco anche nel quartiere e preferivo di gran lunga i libri e stare a casa a leggere. Il posto che frequentavo di più, infatti, era la biblioteca. Ma anche le case di due mie compagne di classe che mi aiutavano con lo studio di lettere e storia, le mie materie preferite».

Terminata la scuola, Lisa non ha più visto i compagni che avevano bullizzato lei e il fratello e si è lasciata alle spalle quel periodo difficile sia perché giunta in Italia da ragazzina da un Paese lontano, sia perché catapultata con il fratello in un ambiente scolastico che si è rivelato ostile tra i suoi compagni, mentre i docenti hanno compreso le loro difficoltà e hanno aiutato lei e il fratello.

Fabio Conti

«Io, schernito a scuola per il peso e l'acne Rinato con il teatro»

«Ho subito il bullismo per tutto il periodo degli studi, dalle scuole medie alle superiori: principalmente venivo preso in giro per il mio peso e per i brufoli che avevo sulla pelle». È la storia di Giorgio – il nome è di fantasia, ma il racconto è reale –, un giovane lettore de L'Eco che ha voluto ricostruire i suoi anni difficili dietro i banchi di scuola, quando ancora l'attenzione sul tema del bullismo non era così alta come oggi e le possibilità di difendersi erano relegate alla volontà di ciascuna vittima. Volontà che Giorgio ha saputo far prevalere nella sua vita, grazie ad alcune passioni che ha incontrato dopo la scuola e che, coltivate a fondo, lo hanno aiutato a superare le difficoltà e a vivere decisamente meglio. «In realtà ho cercato di reagire già durante il periodo della scuola – racconta – e l'ho fatto parlandone con il preside delle superiori che frequentavo allora. Non solo: ho sollecitato ogni alunno della classe a cessare di schernirmi senza motivo. Con difficoltà, sono riuscito a raggiungere il risultato che attendevo da anni: arrivato infatti in quinta superiore avevo ormai superato questo problema e, finalmente, dopo tanti anni di violenze psicologiche e fisiche in classe e fuori, ho ottenuto il rispetto da quelle persone». Anni che Girogio non ha dimenticato, ma dopo i quali ha saputo e voluto svoltare: «Nonostante tutto sono andato avanti con la mia vita – spiega orgoglioso – e oggi faccio tante belle cose per il prossimo, come il volontariato, il canto e il teatro, che sono diventate le mie tre passioni indiscutibili. Mi piace aiutare il prossimo e il messaggio che voglio dare alle nuove generazioni è: date un colore alla vostra vita, appassionatevi a qualcosa, alla cultura, all'arte e alla musica. Non c'è cosa migliore: il futuro siamo noi giovani – conclude Giorgio –. Diciamo basta a tutte le violenze e cambiamo marcia».



L'ambiente scolastico è tra quelli in cui si sviluppa di più il bullismo

Fa. Co.